

L'ANALISI

DIRITTI DI NASCITA E LA TEORIA RENZI

CHIARA SARACENO

Godere di una eredità, nascere in una famiglia agiata che offre buone occasioni per sviluppare le proprie capacità e incontrare opportunità favorevoli, avere dei genitori con mezzi sufficienti per dare una mano in caso di necessità, in generale nascere, crescere, vivere in condizioni favorevoli, o almeno non ostili non è una causa di indebolimento della fibra morale e della capacità di iniziativa. Essere poveri invece espone di per sé al rischio di un indebolimento del carattere, che verrebbe ulteriormente aggravato dal ricevere un aiuto.



CONTINUA A PAGINA 23



DIRITTI DI NASCITA E LA TEORIA DI RENZI

CHIARA SARACENO

SEGUE DA PAGINA 3

Questo, almeno, è il pensiero di Renzi, per altro in buona compagnia nella sua ostilità al reddito di cittadinanza. L'aiuto che si riceve per "diritto di nascita" è dato per scontato come sempre positivo. L'aiuto pubblico a chi sul primo non può contare, invece che essere inteso come una sorta di livellamento del terreno di gioco, di garanzia minima per consentire alle persone di vivere decentemente mentre cercano una occupazione o acquisiscono le qualifiche necessarie per trovarne una, è inteso viceversa sempre come assistenzialismo negativo. Anziché aspettarsi l'aiuto che i non poveri ricevono dal contesto in cui vivono, i poveri "devono spaccarsi la schiena", oltre che "soffrire, provare, rischiare".

Al di là del linguaggio, c'è da chiedersi su quale analisi della realtà sociale italiana e dei beneficiari del Rdc si basi Renzi che, ricordiamolo, da presidente del Consiglio aveva osteggiato anche il più modesto reddito di inclusione, facendo perdere al Pd l'occasione di introdurre una seria misura di contrasto alla povertà analoga a quella esistente in tutti gli altri Paesi Ue. A sentire lui e i detrattori del Rdc, i poveri sono tali perché non si danno abbastanza da fare e i beneficiari del Rdc sono per lo più giovani nullafacenti che preferiscono stare "sdraiati sul divano" e fare occasionalmente qualche lavoretto in nero, godendo di un "lauto" sussidio, a fronte di una domanda di lavoro che non aspetta che loro. Ma le cose non stanno così, tantomeno dopo che la pandemia ha messo sul lastrico anche lavoratori e famiglie di lavoratori che mai avrebbero pensato di cadere in povertà e che in molti casi hanno perso tutto quanto avevano investito "rischiando" e "provando". Anche in periodo pre-pandemico, per altro, l'Italia era uno dei Paesi con una elevata incidenza di lavoratori po-

veri e di famiglie di lavoratori povere. Per quanto riguarda i beneficiari del Rdc, se è vero che il 29% dei beneficiari del Rdc ha meno di 20 anni e il 12% tra i 21 e i 30, non si tratta di persone che vivono da sole. Sono nella stragrande maggioranza componenti (figli) di famiglie di due-tre persone, che devono condividere un importo medio di Rdc oscillante tra i 500 e i 600 euro a seconda della zona di residenza: ben poco da scialare e da stare spaparanzati sul divano. Come ha documentato l'ultimo rapporto annuale Inps, inoltre, solo il 33% di tutti coloro che hanno preso almeno una mensilità Rdc aveva avuto un qualche rapporto di lavoro documentato nei due anni precedenti l'introduzione del Rdc stesso. E si è trattato per lo più di rapporti di lavoro molto brevi o intermittenti. Quindi complessivamente si tratta di una popolazione che è lontana dal mercato del lavoro non "per colpa" del sussidio, ma per la combinazione di basse o nulle qualifiche (a loro volta esito di un'origine sociale fortemente svantaggiata) e scarsa domanda di lavoro. Se riesce a intercettare una domanda di lavoro, si tratta per lo più di lavori a bassa qualifica offerti esclusivamente in nero, poco pagati e senza alcuna protezione. Per migliorarne l'occupabilità occorre investire in formazione mirata. Soprattutto occorre evitare che i più piccoli e più giovani escano troppo precocemente dalla scuola, perché scoraggiati o perché devono guadagnare qualche cosa.

Ci sono diverse cose che vanno migliorate nel reddito di cittadinanza, che pure è stato un paracadute essenziale per molte famiglie in questo anno e mezzo terribile per molti, non solo dal punto di vista sanitario ma anche occupazionale. La cosa da evitare è basarsi su analisi sbagliate e su una visione della povertà e dei poveri di tipo moralistico e denigratorio. Renzi dovrebbe, non dico soffrire, ma affaticarsi un po' a studiare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA